TUSTYLE
Dir. Resp.: Annalisa Monfreda
Tiratura: 82295 - Diffusione: 51259 - Lettori: 324000: da enti certificatori o autocertificati

DI **VALERIA VIGNALE**

PROTAGONISTI, JENNY & ACHILLE
A sinistra, l'attrice e autrice Jenny De Nucci (19 anni) e, sopra, il rapper Achille Lauro (29) nel corto *Happy Birthday* di Lorenzo Giovenga, dal 3 settembre nella nuova "virtual room" della Rai. A lato, il poster firmato Terry Gilliam.

Happy Birthday, lanciato a Venezia, è il primo corto "transmediale" della Rai. Pensato per i giovani

SCARICA LA "APP" ED ENTRA NEL FILM

SI CHIAMA *HIKIKOMORI*.
Se ne parla al festival di Venezia, è "virale" in Giappone, ma non è il titolo di un film. È un fenomeno che tocca 100 mila giovani in Italia, 500 mila nel Paese del Sol Levante e molti altri nel mondo: ragazzi che si isolano in una camera e tagliano ogni relazione, con Internet come unica finestra sul mondo e (ingannevole) luce in fondo al tunnel della solitudine. Ad affrontare il tema è il corto *Happy Birthday* di Lorenzo Giovenga, lanciato a Venezia il 3 settembre su schermi grandi, piccoli e piccolissimi, in un progetto più ampio e crossmediale della Rai: **questo è il primo di una serie di film e programmi da vedere non solo in 2D (su Raiplay) ma anche sui social e in Realtà Virtuale**. Basta scaricare la nuova app Rai Cinema Channel VR e usarla con un visore.

UNO STRANO COMPLEANNO
Si entra così nella "virtual room" che in futuro permetterà agli spettatori di immergersi a 360 gradi, come vivendoli in prima persona, non solo nei film ma anche in programmi e dirette tivù con attori del cinema. Anche il corto *Happy Birthday*, che porta dentro una storia un po' distopica un po' fantascientifica, è interpretato da volti celebri, dal rapper Achille Lauro (che interpreta due delle sue hit) a Fortunato Cerlino (attore di *Gomorra* la serie). **La protagonista della vicenda, Sara, è una stella in super-ascesa: Jenny De Nucci**, 19enne star dei social network con un milione di follower, volto tivù (*Il collegio, A un passo dal cielo*) e ora anche autrice di un romanzo (*Girls, siamo tutte regine*, ed. De Agostini). Qui si prepara alla sua festa di compleanno in una villa dove tutto sembra coloratissimo e perfetto - il suo abito alla Marilyn Monroe, il ragazzo che la accompagna, maghi e pattinatrici, la sua band preferita - ma alcune stranezze preannunciano che non si tratta di un vero party, che Sara è proprio una di quei ragazzi a rischio sui quali il film vuole sensibilizzare il pubblico. Un tema che ha toccato il regista americano Terry Gilliam (*The Zero Theorem*), sensibile alle trappole sociali dei giovani: il poster del film è firmato da lui.

courtesy One More Pictures/Rai Cinema

CORRIERE DELLA SERA

04-SET-2019

Dir. Resp.: Luciano Fontana

da pag. 39

foglio 1

Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie 3 %

Evento speciale

Terry Gilliam: viviamo in un mondo da incubo

Nel mondo di oggi «gli incubi sono fin troppi e fin troppo orribili, non so nemmeno come potremmo saturare con i film il mondo ridicolo in cui viviamo oggi, che mi deprime così tanto. I bambini però hanno bisogno di speranza, e i giovani possono incarnarla. Quando qualche mese fa ho visto milioni di studenti radunati a protestare contro il riscaldamento globale mi sono augurato che qualcosa del genere avvenisse tutti i mesi». Lo ha detto Terry Gilliam, al Lido per il corto transmediale *Happy birthday* di Lorenzo Giovenga.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 04-09-2019
Pagina 38
Foglio 2 / 2

Tra gli zombie Il regista Simone Scafidi accerchiato dagli zombie per il documentario «Fulci for fake»

Il bambino e l'orrore Václav Marhoul, regista de «L'uccello dipinto», discusso per le scene choc, con il piccolo Petr Kotlar

Achille Lauro Il cantante (nella foto con il direttore Barbera) ha presentato il corto «Happy Birthday» sul disagio giovanile

I volti

● In «5 è il numero perfetto», di Igort, autore dell'omonima graphic novel, una storia di amicizia, vendetta e tradimento, Valeria Golino interpreta Rita (sopra), la pupa del gangster

● In «Tutto il mio folle amore» di Gabriele Salvatores l'attrice interpreta invece Elisa (foto), la madre di un 16enne affetto da autismo. Il film sarà nelle sale dal 24 ottobre

Ho avuto fidanzati famosi Ora sto con un avvocato ma non ha 25 anni meno di me come dicono... Il matrimonio non è mai stato un obiettivo da raggiungere però forse mi sposerò per allegria

53 anni Valeria Golino alla Mostra del cinema

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 177657 - Diffusione: 141030 - Lettori: 1114000: da enti certificatori o autocertificati
04-SET-2019
da pag. 25
foglio 1 / 2

DUE PADRINI D'ECCEZIONE PER IL CORTO "HAPPY BIRTHDAY"

Terry Gilliam e Achille Lauro contro gli eccessi del web "Ragazzi, la vita vera è fuori"

TERRY GILLIAM
REGISTA

Tutto è diventato facile col web, perché fa tutto al posto nostro. Solo che ci rende soggetti passivi

MICHELA TAMBURRINO
INVIATA A VENEZIA

Una festa perfetta per Sara che compie 18 anni e per l'occasione si è scelta un abito da Marilyn. Una villa da favola e tanti amici a festeggiarla. Giocolieri, maghi, pattinatrici e la sua band preferita. La serata che tutte le ragazze vorrebbero vivere. Persino un ragazzo che la corteggia. Ma quando arriva la torta qualcosa si spezza. Così inizia il corto *Happy birthday* evento speciale alla Mostra. La festa pirotecnica perde colore, tutto si ferma e Sara sparisce dalla nostra vista. Perché Sara era in una realtà virtuale, Sara non esce dalla sua stanza da due anni, il padre disperato aveva creato una situazione parallela regalandosi l'immagine di un bel ragazzo per interagire con lei cercando di non interrompere un dialogo che non c'è più. Sara è una «hikikomori», il termine coniato dai giapponesi che per primi hanno riscontrato la patologia sociale sempre più diffusa tra i giovani. Ci si riferisce a quanti decidono di ritirarsi dalla vita comunemente intesa rinchiudendosi nella propria camera da letto senza più alcun contatto fisico con il mondo esterno. In Italia si contano 100mila casi, in Giappone 500mila e riguardano principalmente gli adolescenti, dai 14 anni fino ai 30.

Il progetto transmediale su cui la Rai punta molto è il risultato di un concorso lanciato da One More Pictures e Rai Cinema per identificare un tema che potesse avere sbocchi su più piattaforme. Il cortometraggio di Lorenzo Giovenga - che dice di essersi ispirato a serie televisive come Black Mirror - ha vinto e ha conquistato la possibilità di essere rimandato in più forme. Protagonista Jenny De Nucci, social star come ora si fanno chiamare le influencer, uscita dal reality, *Il collegio* in onda su Raidue, scrittrice ed attrice. Il padre è interpretato da Fortunato Cerlino, il bravissimo attore napoletano diventato popolare con *Gomorra*.

Soprattutto il progetto ha conquistato Achille Lauro (leader della band invitata alla festa di Sara) e Terry Gilliam, appassionato dello studio dei mondi distonici e che per questo ha realizzato creativamente il manifesto del film. «Tutto è diventato estremamente facile con internet, perché fa tutto al posto nostro - spiega Gilliam -. Solo che ti rende un soggetto passivo. La realtà virtuale del web può essere distruttiva, eliminare la creatività, risucchiarti in un mondo dove non hai responsabilità. Invece i ragazzi devono imparare a assumersele. Il nostro mondo è complesso ma è l'unico che abbiamo, dobbiamo imparare a viverci». Nel mondo di oggi, prosegue Gilliam, «gli incubi sono fin troppi e fin troppo orribili, non so neppure come potremmo saturare con i film il mondo ridicolo in cui viviamo oggi, che mi deprime così tanto. I bambini però hanno bisogno di speranza, e i giovani possono incarnarla. Quando qualche mese fa ho visto milioni di studenti radunati a protestare (contro il riscaldamento globale, ndr) mi sono augurato che qualcosa del genere avvenisse tutti i mesi»

Lauro, che sarà in giro con il Rolls Royce tour fino ad ottobre , ha portato i brani *C'est la vie* e *Midnight Carnival* nel corto: «Mi sento perfetto in questo contesto. Io uso la tecnologia ma bisogna dire ai ragazzi che è sbagliato l'abuso e che può essere rischioso. La vita vera è fuori, con gli altri. Onorato che abbiano pensato a me. E' la prima volta che vengo alla Mostra di Venezia e mi sembra tutto "super pro". Il tema sociale mi interessa, durante i miei concerti chiedo sempre di spegnere i telefonini».—

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 177657 - Diffusione: 141030 - Lettori: 1114000: da enti certificatori o autocertificati

GETTY IMAGES

La strana coppia del regista Terry Gilliam con il rapper Achille Lauro per «Happy Birthday»

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
04-SET-2019
da pag. 22
foglio 1 / 2
Superficie 65 %

Il Festival
Dai Ferragnez ad Achille Lauro il divismo social sbarca a Venezia
Satta a pag. 22

La Mostra impazzisce per l'arrivo di Chiara Ferragni e Achille Lauro. Il direttore Barbera festeggia il boom di giovani e risponde alle polemiche sui film Netflix: «Roba da archeologia». Tim Robbins, dopo il Miglio Verde, torna in carcere per un documentario

Il divismo social sbarca a Venezia

IL FENOMENO

VENEZIA

Un muro umano di fotografi, la folla urlante dei fan, guardie del corpo in fibrillazione: il mondo cambia e lo sbarco all'Excelsior dei Ferragnez, cioè Chiara Ferragni e il marito Fedez, oscura il divismo come l'abbiamo sempre conosciuto. È l'era digitale, baby, e anche l'antica, gloriosa Mostra s'inchina a loro, le nuove star che hanno conquistato soldi, potere e fama condividendo la propria esistenza con i follower: sono 17 milioni quelli di Chiara che, a 31 anni, è l'influencer di moda più ricca e potente del mondo e stasera sarà protagonista del docu-film *Chiara Ferragni Unposted*, diretto da Elisa Amoruso e in programma nella sezione "Sconfini". L'evento, sold out da giorni, promette di svelare il poco ancora ignoto della vita pubblica e privata dell'intraprendente bionda che da Cremona ha conquistato il mondo. Intanto, al Lido, lei ampiamente "brandizzata" («J'adior Venezia», campeggia sulla sua maglia) e Fedez si baciano a favore delle telecamere. Fa lui: «Il film su mia moglie potrà essere di ispirazione a tutte le persone che hanno un sogno, anche il più strano. E aiutarle a realizzarsi». Stasera, dopo la proiezione, 300 invitati convergeranno a Cannareggio per un party esclusivo nell'ex palazzo abbandonato Donà Giovannelli, destinato a diventare un hotel di lusso.

LA GAFFE

Ma la Mostra "tradizionale" non si ferma e, dopo l'ingorgo di star registrato nell'ultimo week end, tira le prime somme di questa 76esima edizione particolarmente felice sia per qualità dei film sia per numero di spettatori. «Abbiamo avuto finora 105mila ingressi, l'11 per cento in più rispetto all'anno scorso, e i giovani sono sempre più numerosi», annuncia il presidente della Biennale Paolo Baratta, «siamo inoltre soddisfatti della crescita di Biennale College che in sette anni ha prodotto 22 film e ne aiutati 16 a trovare i finanziamenti».

Appare contento anche il direttore Alberto Barbera, al penultimo anno di mandato dopo aver guidato la Mostra per 11, un record. Nemmeno l'infelice uscita della presidente della Giuria Lucrecia Martel contro Roman Polanski («non applaudirò il suo film alla serata di gala») è riuscita a togliere il sorriso a Barbera, che confessa: «Non ho vissuto bene quell'episodio scaturito peraltro da un equivoco: nel tentativo di spiegarsi, Lucrecia si è imbarcata in un ragionamento troppo sofisticato che ha ingarbugliato ancora di più le cose. Poi però non ho dovuto faticare a convincerla di scrivere il comunicato in cui assicurava la sua imparzialità nei confronti di *J'accuse* che ha visto al mattino, alla proiezione dei giornalisti. Qualcuno giura che abbia perfino applaudito».

A proposito della polemica scatenata da Libération sulla presenza di Netflix alla Mostra, il direttore ribadisce la sua posizione a favore dei nuovi player: «Tra un anno o due ricorderemo queste polemiche come archeologia del cinema, inutile perdere tempo a litigare mentre la storia va avanti». Due sole donne in concorso? «Resto contrario alle quote. E non potendo scegliere i film "al buio", senza conoscerne gli autori, sono sempre convinto che la qualità sia l'unico criterio di scelta».

I PREMI A BARILLARI E MOLLICA

Mentre applausi commossi accompagnano la consegna del Premio Bianchi al giornalista Rai Vincenzo Mollica, Rino Barillari, mitico "king" dei paparazzi, riceve all'Excelsior il premio alla carriera "Una vita per il cinema" dal comune di Venezia, dopo che lunedì sera era passato il documentario visto in anteprima alla Festa di Roma. E fa centro fuori concorso il documentario *45 minutes of laughter*, "45 minuti di risate", che Tim Robbins ha realizzato in un carcere americano: si tratta di un esperimento «di vera riabilitazione» che vede i detenuti lavorare insieme con il gruppo teatrale di Robbins. «Mentre giravo *Dead Man Walking* e *Le ali della libertà* ho conosciuto la brutalità del sistema penitenziario americano», racconta l'attore e regista, «ma dietro le sbarre ho scoperto un mondo fatto di grande umanità. E mi sono messo al suo servizio».

Applausi anche per il cantautore Achille Lauro, autore della colonna sonora di *Happy Birthday*, il corto di Lorenzo Giovenga interpretato da Fortunato Cerlino. Protagonisti gli "hikikomori", gli adolescenti che si chiudono in camera per sfuggire al mondo. Un fenomeno ormai sempre più diffuso.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Conte bis, scontro sulla lista

Spettacoli
Il divismo social sbarca a Venezia

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati

Qui sopra, Chiara Ferragni, 32 anni, con Fedez, 29 A sinistra, Achillle Lauro, 29. A destra, Tim Robbins, 60, con la moglie e Alberto Barbera, 69

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 50412 - Diffusione: 37359 - Lettori: 356000: da enti certificatori o autocertificati

Due padrini d'eccezione per il cortometraggio "Happy birthday"
Storia di una giovane hikikomori che rifiuta contatti con gli altri

Terry Gilliam e Achille Lauro contro gli eccessi del web «Ragazzi, la vita vera è fuori»

TERRY GILLIAM
REGISTA E ARTISTA

«Tutto è diventato facile col web, perché fa le cose al posto nostro. Ma ci rende soggetti passivi, è pericolosissimo»

I PERSONAGGI

Michela Tamburrino
INVIATA A VENEZIA

Una festa perfetta per Sara che compie 18 anni e per l'occasione si è scelta un abito da Marilyn. Una villa da favola e tanti amici a festeggiarla. Giocolieri, maghi, pattinatrici e la sua band preferita. La serata che tutte le ragazze vorrebbero vivere. Persino un ragazzo che la corteggia. Ma quando arriva la torta qualcosa si spezza. Così inizia il corto "Happy birthday", evento speciale alla Mostra. La festa pirotecnica perde colore, tutto si ferma e Sara sparisce dalla nostra vista. Perché Sara era in una realtà virtuale, Sara non esce dalla sua stanza da due anni, il padre disperato aveva creato una situazione parallela regalandosi l'immagine di un bel ragazzo per interagire con lei cercando di non interrompere un dialogo che non c'è più. Sara è una *hikikomori*, il termine coniato dai giapponesi che per primi hanno riscontrato la patologia sociale sempre più diffusa. Ci si riferisce a quanti decidono di ritirarsi dalla vita comunemente intesa rinchiudendosi nella propria camera senza più alcun contatto fisico con il mondo esterno. In Italia si contano 100 mila casi, in Giappone 500mila principalmente dai 14 anni fino ai 30.

Il progetto transmediale su cui la Rai punta molto è il risultato di un concorso lanciato da One More Pictures e Rai Cinema per identificare un tema che potesse avere sbocchi su più piattaforme. Il cortometraggio di Lorenzo Giovenga - che dice di essersi ispirato a serie come "Black Mirror" - ha vinto e ha conquistato la possibilità di essere rimandato in più forme. Protagonista Jenny De Nucci, social star come ora si fanno chiamare le influencer, uscita dal reality, "Il collegio" (Raidue), scrittrice ed attrice. Il padre è interpretato da Fortunato Cerlino, il bravissimo attore napoletano diventato popolare con "Gomorra".

Soprattutto il progetto ha conquistato Achille Lauro (leader della band invitata alla festa di Sara) e Terry Gilliam, appassionato dello studio dei mondi distonici e che per questo ha realizzato il manifesto del film. «Tutto è diventato estremamente facile con internet, perché fa tutto al posto nostro - spiega Gilliam -. Solo che ti rende un soggetto passivo. La realtà virtuale del web può essere distruttiva, eliminare la creatività, risucchiarti in un mondo dove non hai responsabilità. Invece i ragazzi devono imparare a assumersele. Il nostro mondo è complesso ma è l'unico che abbiamo, dobbiamo imparare a viverci». Nel mondo di oggi, prosegue Gilliam, «gli incubi sono fin troppi e troppo orribili, non so neppure come potremmo saturare con i film il mondo ridicolo in cui viviamo oggi, che mi deprime così tanto. I bambini però hanno bisogno di speranza, e i giovani possono incarnarla. Quando qualche mese fa ho visto milioni di studenti radunati a protestare (contro il riscaldamento globale, *ndr*) mi sono augurato che qualcosa del genere avvenisse tutti i mesi»

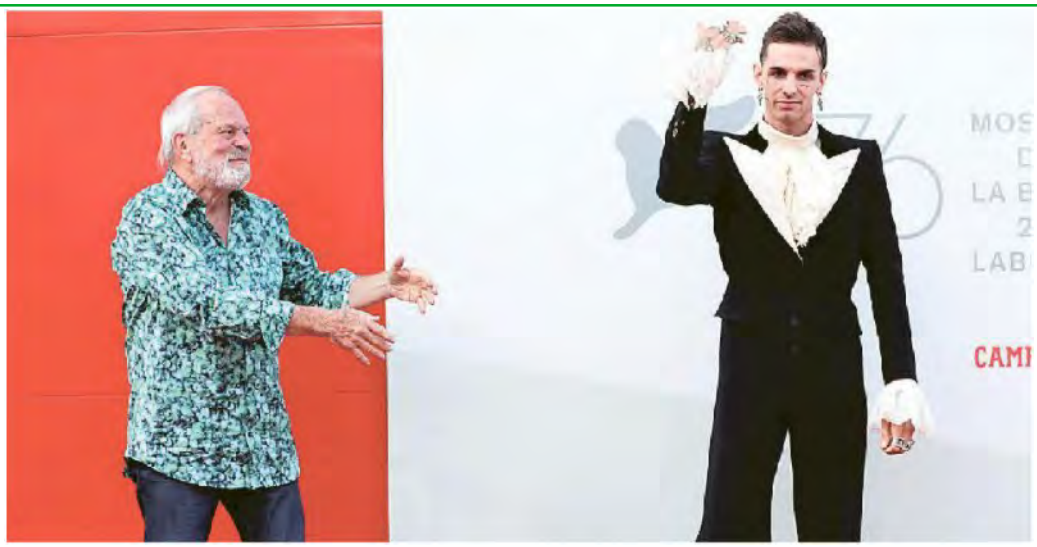
Lauro, che sarà in giro con il Rolls Royce tour fino a ottobre, ha portato i brani "C'est la vie" e "Midnight Carnival" nel corto: «Mi sento perfetto in questo contesto. Uso la tecnologia ma bisogna dire ai ragazzi che è sbagliato l'abuso e che può essere rischioso. La vita vera è fuori, con gli altri. È la prima volta che vengo alla Mostra di Venezia e mi sembra tutto "super pro". Il tema sociale mi interessa, durante i concerti chiedo sempre di spegnere i telefonini». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL SECOLO XIX

Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi

Tiratura: 50412 - Diffusione: 37359 - Lettori: 356000: da enti certificatori o autocertificati



IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 04-09-2019
Pagina 21
Foglio 1

Ipnotizzati da Internet Achille Lauro fa l'attore

CANTANTE Achille Lauro racconta l'isolamento degli "internauti"

Nel mondo di oggi «gli incubi sono fin troppi e fin troppo orribili, non so neppure non so nemmeno come potremmo saturare con i film il mondo ridicolo in cui viviamo oggi, che mi deprime così tanto. I bambini però hanno bisogno di speranza, e i giovani possono incarnarla. Quando qualche mese fa ho visto milioni di studenti radunati a protestare (contro il riscaldamento globale, ndr) mi sono augurato che qualcosa del genere avvenisse tutti i mesi». Lo dice Terry Gilliam, al Lido come parte del progetto per il corto transmediale "Happy birthday" di Lorenzo Giovenga, presentato come evento speciale e visibile sulla piattaforma Rai Cinema Channel.

Il film non fiction, che ha come protagonisti Jenny De Nucci e Fortunato Cerlino, con la partecipazione straordinaria di Achille Lauro, racconta l'isolamento in cui si chiudono gli Hikikomori, termine giapponese utilizzato per riferirsi a chi decide di ritirarsi dalla vita sociale immergendosi totalmente nel mondo virtuale del web. «In Italia sono stati accertati 120 mila casi» dicono i realizzatori.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICILIA
Dir. Resp.: Antonello Piraneo
Tiratura: 21325 - Diffusione: 15487 - Lettori: 307000: da enti certificatori o autocertificati

L'EVENTO SPECIALE

"Happy Birthday" e gli hikikomori

Nel mondo di oggi «gli incubi sono fin troppi e fin troppo orribili, non so neppure non so nemmeno come potremmo saturare con i film il mondo ridicolo in cui viviamo oggi, che mi deprime così tanto. I bambini però hanno bisogno di speranza, e i giovani possono incarnarla. Quando qualche mese fa ho visto milioni di studenti radunati a protestare (contro il riscaldamento globale, ndr) mi sono augurato che qualcosa del genere avvenisse tutti i mesi». Lo dice Terry Gilliam, al Lido come parte del progetto (ha creato la graphic art del poster) per il corto transmediale "Happy birthday" di Lorenzo Giovenga, presentato come evento speciale, e visibile sulla piattaforma Rai Cinema Channel (Rai Cinema coproduce con One More Pictures).

Il film non fiction, che ha come protagonisti Jenny De Nucci e Fortunato Cerlino, con la partecipazione straordinaria di Achille Lauro, racconta l'isolamento in cui si chiudono gli Hikikomori, termine giapponese utilizzato per riferirsi a chi decide di ritirarsi dalla vita sociale immergendosi totalmente nel mondo virtuale del web. «In Italia sono stati accertati 120 mila casi» dicono i realizzatori. «Tutto è diventato estremamente facile con internet, perché fa tutto al posto nostro - spiega Gilliam, che ha conosciuto il progetto grazie alla produttrice del corto Manuela Cacciamani -. Solo che ti rende un soggetto passivo. La realtà virtuale del web può essere distruttiva, eliminare la creatività, risucchiarti in un mondo dove non hai responsabilità. Invece i ragazzi devono imparare a assumersele. Il nostro mondo è complesso ma è l'unico che abbiamo, dobbiamo imparare a viverci».

Al centro della storia c'è Sara (De Nucci), protagonista di una festa di compleanno apparentemente da sogno. In realtà la ragazza sta vivendo un'esperienza senza fine nella realtà virtuale dove si è rinchiusa. E il padre (Cerlino), per parlare con lei, deve entrare nel suo mondo. Anche Achille Lauro (presente nel corto con le sue canzoni e in un cameo) ha amato "Happy Birthday": «Ha un tema importante, non conoscevo questa patologia, ma mi rendo conto di quello che succede intorno a me. Ad esempio condividere sul web una foto, un atto che prima era il coronamento di un bel momento, oggi può dare vita a un processo. I ragazzi devono uscire di casa e fare le loro esperienze».

"Ferragnez" in laguna, caccia al selfie tra red carpet e un party esclusivo

IL MATTINO

Quotidiano

Data 04-09-2019
Pagina 14
Foglio 3 / 3

RED CARPET

Achille Lauro e Terry Gilliam testimonial del corto di Lorenzo Giovenga sugli hikikimori

Gran scollatura per Elettra Lamborghini sul red carpet di «The king»

Tim Robbins lancia «45 seconds of Laughter», docufilm sul suo lavoro teatrale nelle carceri

Zombie al Lido ieri per presentare il docufilm «Fulci for fake» di Simone Scafidi

Ovazione per Vincenzo Mollica che dedica a Fellini e Camilleri il Premio Bianchi

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
Tiratura: 25133 - Diffusione: 13951 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati

Mostra del Cinema di Venezia

Egoyan, Andersson e Marhoul riflettono sull'essere umano

In concorso Ieri sono sbarcati tre autori internazionali. Alla Sic è passato l'italiano «Tony Driver»

di **Giluia Bianconi**

VENEZIA Tre apprezzati e completamente diversi autori internazionali, Roy Andersson, Atom Egoyan e Václav Marhoul, si sono confrontati nella settima giornata del concorso della Mostra del cinema, in attesa di scoprire sabato i nomi dei vincitori di questa 76esima edizione.

Sul red carpet ha sfilato anche Tim Robbins, regista del documentario «45 Seconds of Laughter», mentre l'Italia si è fatta sentire nelle sezioni collaterali.

Lo svedese Andersson, Leone d'oro nel 2014 con «Un piccione seduto su un ramo riflette sull'esistenza», torna in competizione al Lido con «About Endlessness» («Sull'infinito»), una nuova riflessione sulla vita umana e sulla vulnerabilità della nostra esistenza. Una voce femminile guida lo spettatore nei 76 minuti del film, costruito su frammenti di vita di una moltitudine di persone, che si apre con l'immagine di una coppia di innamorati che fluttua in un cielo azzurro (più avanti lo faranno sulla città di Colonia devastata dalla guerra).

Al centro del racconto c'è un prete che sta perdendo la fede. «Ci si potrebbe accontentare del fatto di essere vivi», gli replica il suo medico quando l'uomo gli chiede il perché stia dubitando dell'esistenza di Dio. »La vita è più ricca quando si capisce e si vede come si comportano gli altri esseri umani, quando capiamo se sono felici o infelici", ha detto Andersson. In «Guest of Honour» Atom Egoyan esplora il rapporto tra un padre, Jim, interpretato da David Thewlis, e sua figlia Veronica, attraverso dei flashback. La giovane è un'insegnante di musica al liceo che viene ingiustamente condannata per abuso di autorità nei confronti di un alunno 17enne. Ma lei è convinta di meritare una punizione, per reati commessi molto tempo prima. «Ho sviluppato un'autentica ossessione per un padre e una figlia che agiscono stranamente per ragioni che nessuno dei due riesce a comprendere - ha spiegato il pluripremiato regista armeno, naturalizzato canadese - Tutti hanno le loro ossessioni. Io amo capire gli aspetti oscuri della condizione umana. Ma l'ossessione principale delle persone è quella della negazione».

Václav Marhoul definisce il suo «The Painted Bird», invece, «una storia senza tempo». Tratto dal famoso romanzo di Jerzy Kosinski, girato con pellicola 35mm in bianco e nero, il film ripercorre, nell'Europa dell'Est alla fine della sanguinosa Seconda guerra mondiale, il viaggio di un ragazzo e la sua lotta per la sopravvivenza, mentre assiste a superstiziosi locali e alla violenza inaudita dei soldati. «Solo nelle tenebre possiamo vedere la luce - ha affermato il regista ceco - Per me la speranza risplende attraverso tutti gli orrori possibili». Lo statunitense Tim Robbins ha presentato fuori concorso «45 Seconds of Laughter», documentario in cui racconta la sua esperienza con l'Actor's Gang, associazione che lavora con i detenuti di penitenziari californiani in laboratori teatrali.

«Questa è una storia di riabilitazione reale che sentivo di dover raccontare», ha detto l'attore e regista. Ma anche l'Italia è stata protagonista ieri a Venezia. Alla Settimana della Critica è passato l'unico titolo nostrano in competizione. «Tony Driver», opera prima di Ascanio Petrini, è la vera storia di Pasquale Donatone, nato a Bari ma cresciuto in America. Tassista di professione, Tony viene fermato alla frontiera con il Messico mentre trasporta migranti e sarà costretto a tornare nel suo Paese di origine per evitare la galera. Infine, al Lido sono sbarcati anche Terry Gilliam e Achille Lauro per il cortometraggio multimediale di Lorenzo Giovenca «Happy Birthday», mentre nella sezione Sconfini è passato «Il varco» diretto da Federico Ferrone e Michele Manzolini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro Tempo
Mostra del Cinema di Venezia
Egoyan, Andersson e Marhoul riflettono sull'essere umano

Gazzetta del Sud

Quotidiano

Data 04-09-2019
Pagina 10
Foglio 1

La Mostra del cinema

La giornata dei documentari E un bilancio già tutto positivo

Ha colpito il ceco "The Painted Bird", sulla persecuzione del diverso

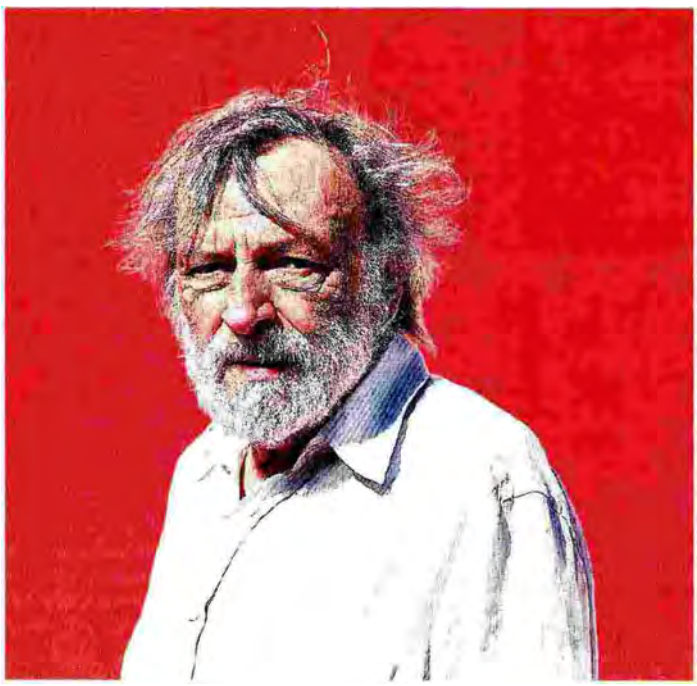
Alessandra Magliaro

VENEZIA

Un tris di film in concorso per il Leone d'oro, Tim Robbins e la sua Actors' Gang, la compagnia con i carcerati di un penitenziario di massima sicurezza in California (45 seconds of Laughter), il fondatore di Emergency Gino Strada testimonial del documentario "Beyond the Beach: The Hell and the Hope" di Graeme A. Scott e Buddy Squires che racconta il lavoro della Ong dall'Iraq al Mediterraneo, la strana coppia Achille Lauro e Terry Gilliam per il corto sociale "Happy Birtday" nella settima giornata della Mostra del cinema di Venezia. A movimentare davvero è stato però l'arrivo da star di Chiara Ferragni, col marito Fedez (oggi presenterà il docu biografico "Unposted", regia di Elisa Amoruso).

Venezia 76 è al giro di boa. Il presidente della Biennale Paolo Baratta e il direttore Alberto Barbera hanno fatto un bilancio, tutto positivo, della Mostra e ragionato sul suo ruolo: gli ingressi nelle sale, 105mila, sono aumentati dell'11%, gli accreditati stampa sono stabili, gli universitari triplicati nell'ultimo triennio. E dimenticate le polemiche su Netflix (quest'anno sono Netflix tre dei film più belli: The Laundromat di Soderbergh, Marriage Story di Baumbach e The Kind di Michod).

Del concorso ha impressionato (otto minuti di applausi in Sala Grande) anche per numerose disturbanti immagini forti "The Painted Bird" del ceco Václav Marhoul: il racconto dell'inferno vissuto da un giovane ebreo (Petr Kotlár) spedito dai genitori in Europa orientale per evitare le persecuzioni naziste. Morta la donna a cui è stato affidato, il ragazzino si ritroverà a dover contare solo su stesso, ma non sarà affatto facile. Nel suo lungo viaggio nell'Est alla fine della Seconda Guerra mondiale il giovane, con la sua pelle scura e con gli occhi neri, sarà il diverso di turno da perseguitare.



Tra i protagonisti Gino Strada, fondatore di Emergency

Roy Andersoon, già vincitore a sorpresa cinque anni fa del Leone d'Oro con "Un Piccione Seduto su un Ramo Riflette sull'Esistenza", è tornato al Lido con il suo nuovo lavoro ispirato a Milos Forman e Jiri Menzel, ovvero "Om Det Oadlinga" (About Endlessness). Un'opera che il regista svedese chiama riflessione sulla vita umana in tutta la sua bellezza e crudeltà, splendore e banalità. Ancora tableaux vivant, ma ancora più minimalisti, ridotti davvero all'osso, meno urticanti, ministorie di ossessioni.

> È tornato al Lido Roy Anderson con una riflessione sulla bellezza e la crudeltà della vita

In concorso anche il regista canadese Atom Egoyan con "Guest of Honour", un drammone familiare filmato con al centro lo strano e complicato rapporto tra un padre e una figlia che hanno più di uno scheletro nell'armadio da farsi perdonare. Ovvero Jim (David Thewlis) e la figlia Veronica (Laysla De Oliveira), giovane ed entusiasta insegnante di musica al liceo. Segreti, molto pesanti da custodire, sensi di colpa e dolori incolmabili per raccontare l'incomunicabilità di fondo.

Gino Strada: vedo troppo odio sociale

Stiamo vivendo «un periodo molto difficile, in 70 anni non mi ricordo di aver visto un altro momento con così tanto odio sociale, disprezzo per chi sta sotto, un poveraccio è visto quasi come causa dei problemi degli altri. C'è tanta rabbia e cattiveria ma sono convinto che ci siano grossi margini di recupero». Lo dice il fondatore di Emergency (nata 25 anni fa) Gino Strada, arrivato a Venezia per la proiezione in anteprima mondiale, nella sezione Sconfini, del documentario "Beyond the Beach: The Hell and the Hope" di Graeme A. Scott e Buddy Squires, sul lavoro della Ong e sulle migrazioni attraverso il Mediterraneo. «Quando leggo i sondaggi io non credo a certi numeri». Lui, nonostante tutto, si dice «ottimista. Non dal punto di vista politico, perché non credo cambierà moltissimo con il nuovo governo. Però penso che l'Italia sia spontaneamente solidale. Gli odiatori sono una minoranza rumorosa». Il documentario unisce le testimonianze dei volontari di Emergency, medici, infermieri, chirurghi, logisti, al racconto del ciclo della guerra dai feriti di guerra a Kabul, ai campi profughi in Iraq fino alle imbarcazioni di salvataggio al largo delle coste libiche. C'è «una guerra contro i migranti. Sono d'accordo con chi l'ha definita una nuova Shoah» aggiunge Strada.

GIORNALE DI SICILIA

Quotidiano

Data 04-09-2019
Pagina 1+30
Foglio 1 / 2

Festival

Tra tanti film a Venezia sbarca pure la Ferragni

Pag. 30

Mostra del cinema: 8 minuti di applausi al film di Marhoul

L'esistenza tra bellezza e crudeltà Tris in concorso, arriva la Ferragni

In Laguna i detenuti di Tim Robbins e i migranti di Gino Strada La blogger al Lido accolta come una star: oggi il suo documentario

Alessandra Magliaro

VENEZIA

Un tris di film in concorso per il Leone d'oro, Tim Robbins e la sua Actors' Gang, la compagnia con i carcerati di un penitenziario di massima sicurezza in California (45 seconds of Laughter), il fondatore di Emergency Gino Strada testimonial del documentario Beyond the Beach: The Hell and the Hope di Graeme A. Scott e Buddy Squires che racconta il lavoro della Ong dall'Iraq al Mediterraneo, la strana coppia Achille Lauro e Terry Gilliam per il corto sociale Happy Birtday nella settima giornata della Mostra del cinema di Venezia.

Ma non è tutto, perché a movimentare davvero dalle parti del Palazzo del cinema è stato l'arrivo da star di Chiara Ferragni, con il marito Fedez. Followers ululanti e fotografi schierati per i Ferragnez che poi hanno trascorso il pomeriggio visitando la Biennale Arte all'Arsenale. Un assaggio di quel che succederà oggi al Lido quando tornerà per presentare il documentario sulla sua vita (s'intitola Unposted, con la regia di Elisa Amoruso).

Venezia 76 è al giro di boa. Il presidente della Biennale Paolo Baratta e il direttore Alberto Barbera hanno fatto un bilancio, tutto positivo, della Mostra e ragionato sul suo ruolo. Gli ingressi nelle sale, 105mila, sono aumentati dell'11% rispetto al 2018, +22% rispetto a due anni fa. Il caso di Roma di Cuaron e Sulla mia pelle di Alessio Cremonini, entrambi film Netflix, al centro di controversi dibattiti e feroci polemiche sembra non un anno ma un secolo fa. Quest'anno sono Netflix tre dei film più belli (The Laundromat di Soderbergh, Marriage Story di Baumbach e The Kind di Michod) e non ci fa più caso nessuno.

«In un anno, massimo due tutto questo ci sembrerà archeologia del cinema, in 5-6 mesi altri grandi player avranno le loro piattaforme, come Apple, Disney+, Warner, Xfinity di Comcast», sottolinea Barbera. Del resto portare film delle piattaforme più o meno direttamente significa anche intercettare la curiosità e l'interesse dei giovani e dunque rendere di fatto vivo un festival che altrimenti rischierebbe di essere un circolo per cinefili d'antan. «Questo non significa - ribadisce Barbera - che la sala non ha più senso, anzi io ritengo che proprio qui, con i grandi schermi del Palazzo del cinema, i giovani abbiano la scoperta della sala come fantastica esperienza di visione e di socializzazione».

Del concorso ha impressionato (otto minuti di applausi in Sala Grande) anche per numerose disturbanti immagini forti «The Painted» del ceco Václav Marhoul: il racconto dell'inferno vissuto da un giovane ebreo (Petr Kotlár) spedito dai genitori in Europa orientale per evitare le persecuzioni naziste. Morta la donna a cui è stato affidato, il ragazzino si ritroverà a dover contare solo su stesso, ma non sarà affatto facile.

Roy Andersoon, già vincitore a sorpresa cinque anni fa del Leone d'Oro con «Un Piccione Seduto su un Ramo Riflette sull'Esistenza» è tornato al Lido con il suo nuovo lavoro ispirato a Milos Forman e Jiri Menzel, ovvero Om Det Oadlinga (About Endlessness). Un'opera che il regista svedese chiama riflessione sulla vita umana in tutta la sua bellezza e crudeltà, splendore e banalità. Ancora tableaux vivant, ma ancora più minimalisti, ridotti davvero all'osso, meno urticanti, ministorie di ossessioni.

In concorso anche il regista canadese Atom Egoyan con «Guest of Honour», un drammone familiare filmato con al centro lo strano e complicato rapporto tra un padre e una figlia che hanno più di uno scheletro nell'armadio da farsi perdonare. Ovvero Jim (David Thewlis) e la figlia Veronica (Laysla De Oliveira), giovane ed entusiasta insegnante di musica al liceo. Segreti, molto pesanti da custodire, sensi di colpa e dolori incolmabili per raccontare l'incomunicabilità di fondo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 04-09-2019
Pagina 19
Foglio 1

Anderson, Egoyan e Marhoul, trio in gara al Concorso

I detenuti di Robbins, i migranti di Strada

IL FILM «The Painted Bird» di Marhoul

di ALESSANDRA MAGLIARO

Un tris di film in concorso per il Leone d'oro, **Tim Robbins** e la sua *Actors' Gang*, la compagnia con i carcerati di un penitenziario di massima sicurezza in California (*45 seconds of Laughter*), il fondatore di Emergency **Gino Strada** testimonial del documentario *Beyond the Beach: The Hell and the Hope* di **Graeme A. Scott** e **Buddy Squires** che racconta il lavoro della Ong dall'Iraq al Mediterraneo, la strana coppia **Achille Lauro** e **Terry Gilliam** per il corto sociale *Happy Birtday* nella settima giornata della Mostra del cinema di Venezia.

IL REGISTA Tim Robbins

Venezia 76 è al giro di boa. Il presidente della Biennale **Paolo Baratta** e il direttore **Alberto Barbera** hanno fatto un bilancio, tutto positivo, della Mostra e ragionato sul suo ruolo. Gli ingressi nelle sale, 105mila, sono aumentati dell'11% rispetto al 2018, +22% rispetto a due anni fa, gli accreditati stampa sono stabili, gli universitari triplicati nell'ultimo triennio, e il ritrovato appeal per il pubblico più giovane che la mattina presto si mette in fila per acquistare i biglietti fa ben sperare per il futuro. Il caso di *Roma* di **Cuaron** e *Sulla mia pelle* di **Alessio Cremonini**, entrambi film Netflix, al centro di controversi dibattiti e feroci polemiche sembra non un anno, ma un secolo fa. Quest'anno sono Netflix tre dei film più belli (*The Laundromat* di **Soderbergh**, *Marriage Story* di **Baumbach** e *The Kind* di **Michod**) e non ci fa più caso nessuno.

«In un anno, massimo due tutto questo ci sembrerà archeologia del cinema, in 5-6 mesi altri grandi player avranno le loro piattaforme, come Apple, Disney+, Warner, Xfinity di Comcast», sottolinea Barbera che di questa apertura rivendica la lungimiranza. Del resto portare film delle piattaforme più o meno direttamente significa anche intercettare la curiosità e l'interesse dei giovani e dunque rendere di fatto vivo un festival che altrimenti rischierebbe di essere un circolo per cinefili d'antan. «Questo non significa - ribadisce Barbera - che la sala non ha più senso, anzi io ritengo che proprio qui, con i grandi schermi del Palazzo del cinema, i giovani abbiano la scoperta della sala come fantastica esperienza di visione e di socializzazione. Fare scoprire questo, portarli al cinema ha una funzione pedagogica, perché vorranno ripetere ancora l'esperienza».

Del concorso ha impressionato (otto minuti di applausi in Sala Grande) anche per numerose disturbanti immagini forti *The Painted Bird* del ceko **Václav Marhoul**: il racconto dell'inferno vissuto da un giovane ebreo (**Petr Kotlár**) spedito dai genitori in Europa orientale per evitare le persecuzioni naziste. Morta la donna a cui è stato affidato, il ragazzino si ritroverà a dover contare solo su stesso, ma non sarà affatto facile. Nel suo lungo viaggio nell'Est alla fine della Seconda Guerra mondiale il giovane, con la sua pelle scura e con gli occhi neri, sarà il diverso di turno da perseguitare. **Roy Andersoon**, già vincitore a sorpresa cinque anni fa del Leone d'Oro con *Un Piccione Seduto su un Ramo Riflette sull'Esistenza*, è tornato al Lido con il suo nuovo lavoro ispirato a **Milos Forman** e **Jiri Menzel**, ovvero *Om Det Oadlinga (About Endlessness)*. Un'opera che il regista svedese chiama riflessione sulla vita umana in tutta la sua bellezza e crudeltà, splendore e banalità. Ancora *tableaux vivant*, ma ancora più minimalisti, ridotti davvero all'osso, meno urticanti, ministorie di ossessioni.

In concorso anche il regista canadese **Atom Egoyan** con *Guest of Honour*, un drammone familiare filmato con al centro lo strano e complicato rapporto tra un padre e una figlia che hanno più di uno scheletro nell'armadio da farsi perdonare. Ovvero Jim (**David Thewlis**) e la figlia Veronica (**Laysla De Oliveira**), giovane ed entusiasta insegnante di musica al liceo. Segreti, molto pesanti da custodire, sensi di colpa e dolori incolmabili per raccontare l'incomunicabilità di fondo.

L'UNIONE SARDA

Quotidiano

Data 04-09-2019
Pagina VI
Foglio 1 / 2

SETTIMANA GIORNATA DI MOSTRA TRA TIM ROBBINS E LA STRANA COPPIA ACHILLE LAURO-TERRY GILLIAM

Venezia, tre per un Leone E intanto Chiara Ferragni...

di Alessandra Magliaro

Un tris di film in concorso per il Leone d'oro; Tim Robbins e la sua Actors' Gang, la compagnia con i carcerati di un penitenziario di massima sicurezza in California ("45 seconds of Laughter"); il fondatore di Emergency Gino Strada testimonial del documentario "Beyond the Beach: The Hell and the Hope" di Graeme A. Scott e Buddy Squires che racconta il lavoro della Ong dall'Iraq al Mediterraneo; la strana coppia Achille Lauro e Terry Gilliam per il corto sociale "Happy Birtday" nella settima giornata della Mostra del cinema di Venezia.

Ma non è tutto, perché a movimentare davvero dalle parti del Palazzo del cinema è stato l'arrivo da star di Chiara Ferragni, con il marito Fedez. Followers ululanti e fotografi schierati per i Ferragnez che poi hanno trascorso il pomeriggio visitando la Biennale Arte all'Arsenale. Un assaggio di quel che succederà oggi al Lido quando presenterà il documentario sulla sua vita.

Venezia 76 è al giro di boa. Il presidente Paolo Baratta e il direttore Alberto Barbera hanno fatto un bilancio, tutto positivo, della Mostra. Gli ingressi nelle sale, 105 mila, sono aumentati dell'11 per cento rispetto al 2018. Il ritrovato appeal per il pubblico più giovane che la mattina presto si mette in fila per acquistare i biglietti fa ben sperare per il futuro. Il caso di "Roma" di Cuaron e "Sulla mia pelle" di Alessio Cremonini, entrambi film Netflix, al centro di controversi dibattiti e feroci polemiche sembra non un anno ma un secolo fa. Quest'anno sono Netflix tre dei film più belli ("The Laundromat" di Soderbergh, "Marriage Story" di Baumbach e "The Kind" di Michod) e non ci fa più caso nessuno.

Del concorso ha impressionato (otto minuti di applausi in Sala Grande) anche per numerose disturbanti immagini forti "The Painted Bird" del ceco Václav Marhoul: il racconto dell'inferno vissuto da un giovane ebreo (Petr Kotlár) spedito dai genitori in Europa orientale per evitare le persecuzioni naziste. Morta la donna a cui è stato affidato, il ragazzino si ritroverà a dover contare solo su stesso, ma non sarà affatto facile. Nel suo lungo viaggio nell'Est alla fine della Seconda Guerra mondiale il giovane, con la sua pelle scura e con gli occhi neri, sarà il diverso di turno da perseguitare. Roy Andersoon, già vincitore a sorpresa cinque anni fa del Leone d'Oro con "Un piccione seduto su un ramo riflette sull'esistenza", è tornato al Lido con il suo nuovo lavoro ispirato a Milos Forman e Jiri Menzel.

Ancora tableaux vivant, ma ancora più minimalisti, ridotti davvero all'osso, meno urticanti, ministorie di ossessioni. In concorso anche il regista canadese Atom Egoyan con "Guest of Honour", un drammone familiare con al centro lo strano e complicato rapporto tra un padre e una figlia. Segreti, molto pesanti da custodire, sensi di colpa e dolori incolmabili per raccontare l'incomunicabilità di fondo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

"ROLLS... ... Royce", come canta Achille Lauro (nella foto piccola), protagonista a Venezia del corto "Happy Birthday". Nelle foto grandi, a sinistra e a destra, Alessandra Mastronardi e Cristina Capotondi

STAR! Adior Venezia sulla maglietta marinara a righe bianche e nere, shorts in pelle e decolleté ai piedi, mano nella mano con Fedez: l'arrivo di Chiara Ferragni al Lido è da star (foto al centro). Oggi è il giorno di "Unposted", il film di Elisa Amoroso, dedicato all'ascesa indiscutibile dell'imprenditrice digitale del mondo della moda